

Credo che gli ultimi tragici eventi mortali ci abbiano fatto capire che sulla sicurezza nel lavoro c'è ancora molto da fare. Inoltre, purtroppo, oltre ai casi più gravi e su cui si concentra l'opinione pubblica, il quotidiano - quello cioè che io leggo ogni giorno nella mia veste di Procuratore - ci da conto ancora di una serie fin troppo numeroso di infortuni sul lavoro gravi ed anche gravissimi. Ebbene anche questi dobbiamo fare in modo che non ci siano o avvengano in misura sempre minore.

La Procura della Repubblica - è bene dirlo - cura uno solo dei molteplici aspetti di questa difficile e complessa materia: quello repressivo. Lo fa non fa sola, ma unitamente agli ispettori delle aziende sanitarie.

La repressione ha una forte valenza di prevenzione, e questo è senz'altro una cosa positiva, ma occorre che la repressione sia effettivamente efficace e concreta.

In altre parole una azione penale farraginoso, imprecisa, confusa, superficiale invece di indurre il datore di lavoro a correre ai ripari e ad investire nella sicurezza, finisce per ottenere l'effetto opposto ed in ultima analisi per disorientarlo.

Così il datore di lavoro confida nella lentezza dell'apparato giudiziario e spera nell'abilità di capaci professionisti in grado di...toglierlo dai guai. La sicurezza sul lavoro in questo scenario però non fa passi in avanti.

Da qui ne deriva un duplice obiettivo: per i miei sostituti e per me tendere ad un miglioramento di quanto fatto ma anche l'esplorare frontiere perdute e qui mi riferisco al D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Nel tentativo di rendere l'azione penale migliore, maggiormente competente ed efficace e quindi in ultima analisi più giusta abbiamo pensato, unitamente ai vertici dell'ASFO, di unire le forze e di unire le forze e di unire le competenze. Una indagine preliminare svolta senza una consapevole prospettiva processuale, così come un processo penale avulso dalla realtà dei fatti, magari malamente interpretati appaiono ai più situazioni negative che debbono essere risolte, e questo nell'interesse di tutti.

Pertanto in primo luogo è stata svolta congiuntamente una intensa attività per ridurre i tempi c.d. morti, cioè fra l'avvenuto infortunio e l'intervento investigativo, ed in secondo luogo è stata creata (e diventa pienamente operativa con il presente protocollo) una sezione di p.g., composta da ufficiali di p.g. del Spsal, che è anche fisicamente presente presso la Procura della Repubblica, in modo che le investigazioni che debbono essere svolte siano quelle che effettivamente meritano e siano di contro professionalmente migliori.

Quando l'apparato pubblico, nelle sue diverse articolazioni, unisce le forze ed esce dalla logica egoistica e particolare per cui la destra non sa quello che fa la mano sinistra, e le unisce sotto un unico obiettivo, senza vane personali glorificazioni il risultato arriva. Ne sono certo.

Io ringrazio fortemente quindi il Signor direttore della Azienda sanitaria e tutti i funzionari che hanno condiviso e voluto questa esperienza.

Per noi, questo protocollo, è anche un'attestazione di stima e di considerazione per il lavoro che stiamo svolgendo in favore della collettività, ne siamo consapevoli e, permettetemi, anche orgogliosi.

Di questi tempi per noi Magistrati è già un grande successo.